

# Marina e Stefano outsiders di classe

Campionati Raffa, laboni e Menghini in gran spolvero



Marina laboni, è il battesimo tricolore

**Alla portacolore di Latina il titolo di A, il milanese ha sventato negli under 23. Sul podio anche Vaccaro, Boguslowa e Brugnera**

**FRANCESCO FERRETTI**

Nelle finali non conta tanto la super-prestazione (ovviamente meglio se viene) ma l'approccio alla partita per dare il massimo rivolti al risultato. Concetto ormai conclamato in ogni disciplina sportiva. Meglio perciò partire favoriti o senza avere nulla da perdere? Spinoso argomento. Non c'è una regola né un dato statistico certo che possa venirci in aiuto. È una questione mentale personale, insomma. Nei nazionali femminili e under 23 maschili della raffa di Morrovalle (Macerata) di fine settimana scorsa, per esempio, è andata così: non partiva favorita Marina Laboni, DLF Formia Latina, contro la più titolata ex-azzurra Sonia Marzullo, Kennedy Roma. Il tricolore ambito quello della categoria

A, l'élite della manifestazione in rosa. Non godeva dei favori dei pronostici nemmeno Stefano Menghini, Caccialanza Milano, contro il palmares a più strati e l'esperienza ad alto livello di Marco Di Nicola, Pinetese Teramo, il fratello di Giuliano, nell'u23 maschile. Eppure sul campo si è visto altro.

**Prima volta**

Pur sbagliando qualche raffata in avvio, Marina gioca decisamente meglio. Dopo i primi tiri si distende e batte sia in accosto che in boccia Sonia, sottotono. La sua finale è di fatto a senso unico e il punteggio conclusivo di 12-4 lo conferma. Primo alloro italiano per lei. «In altre gare ho perso delle occasioni per mancanza di concentrazione», ci spiega il suo segreto Marina «stavolta invece sono entrata in campo con la convinzione soltanto di vincere. Prima di iniziare non pensavo ad altro, e quando è finita la partita è stata un'emozione indescrivibile. Un sogno cullato per anni. Per la prima volta mi è scappata anche



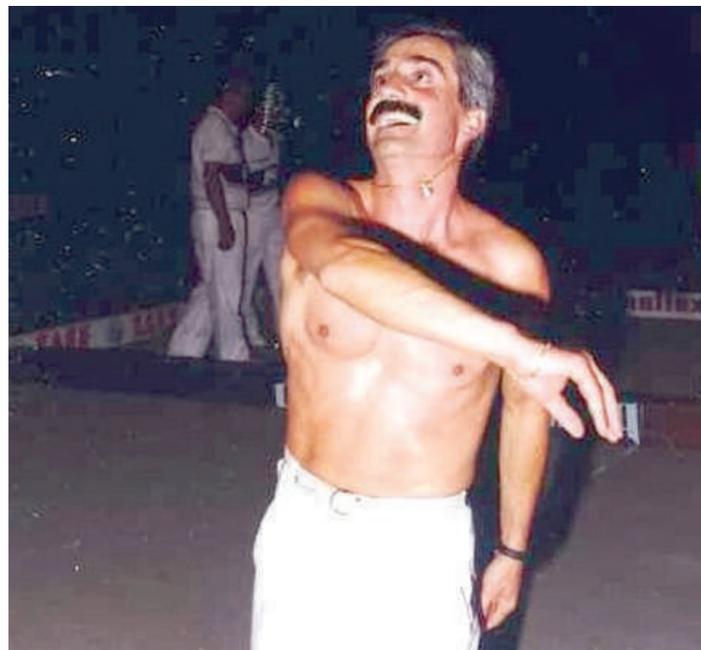
Valentina e Alan premiati dal Presidente Rizzoli

una lacrima». Dato statistico rilevante: delle quattro semifinaliste, tre sono del Lazio.

**Un sogno**

Allo stesso modo Stefano alterna tattiche e colpi concentrato senza avere mai paura di sbagliare, mentre Marco sembra contratto, e forse lo è davvero. Diverse raffate a vuoto non lo aiutano. Sa di essere quello su cui punterebbero i bookmaker, ma non vede il suo braccio sciorinare gioco come vorrebbe. L'abruzzese prova a rimanere aggrappato alla partita con le unghie e i denti, ma il lombardo risponde alla grande, anche quando non riesce a concretizzare al massimo il volume di gioco espresso. Il 12-7 finale testimonia una partita combattuta sui nervi fino a metà gara, poi Menghini allunga e vince meritatamente. Dopo la coppia allievi nel 2013, al suo primo anno centra l'obiettivo u23. Di Nicola avrà il suo ultimo tentativo nella prossima stagione. «Appena finita non ho realizzato, mi sembrava un sogno, anche perché non sono arrivato a Macerata al top della forma», racconta Stefano «mi sono reso conto quando sono uscito. Andando verso lo spogliatoio sono venuti ad abbracciarci! È stato un campionato molto strano, ho temuto di non farcela almeno in due occasioni in particolare. La prima in terza, quando mi sono salvato ai pallini. La seconda in semifinale. Sul 9-5 per l'avversario non so ancora come ma sono riuscito a reagire, rendendomi orgoglioso di me stesso per una volta. Non ho disputato un campionato perfetto, anzi, l'unica partita che davvero posso dire di aver giocato abbastanza bene è stata la finale». Curiosità: sia la laboni che Menghini hanno dna boccistico di buon livello in famiglia.

Negli altri tornei la Toscana fa la voce grossa sia in B che in C. Tra le cadette si impone Alba Vaccaro, Scandiccese Firenze, esperta giocatrice sempre ostica soprattutto in regione. 12-8 contro Filomena Angelici, unica marchigiana giunta in finale, che le tiene testa solo fino a un certo punto. Nella C prevale la grosssetana di origine polacca Ksepka Boguslowa, 12-10 su Patrizia Rosa, Garlatese Lecco.



Ancona 1991, quarto titolo. D'Alessandro lancia la maglia in tribuna

**L'ANGOLO**

## Una maglia tricolore da solista

**E' il traguardo più ambito della raffa. Nel weekend l'occasione di gloria è sui campi di Brescia dove si sfidano i big della sintetica**

**DANIELE DI CHIARA**

Da 77 anni, e quasi sempre in settembre, quando si sipario sta per calare sulla stagione agonistica, lo Stivale diventa tricolore con i campionati italiani della specialità raffa. Un avvenimento tradizionale, atteso, in cui ci si spintona per essere ai blocchi di partenza. Ti prendi il titolo, sali sul podio più alto, sei un campione. Il tuo nome entra nell'albo d'oro e sentirai raccontare «io quello lì l'ho già visto, ha vinto il titolo individuale a Roma. E' proprio forte». Sì, perché la corona di solista è quella più nobile ed ambita. Sei il re, da solo sul trono, giocatore completo come si usa dire. Certo, ci sono anche i titoli di coppia e terna. Ma è tutto un altro sapore. Settembre è dunque il trampolino che può lanciarti nell'olimpo delle bocce. Nel 1930 si giocò la prima edizione a Milano. L'allora Figb, Federazione italiana gioco bocce messa in piedi dalla fascista Opera nazionale dopolavoro, aveva riunito sotto lo stesso ombrello tutte le varie componenti del gioco che operavano in ogni angolo d'Italia. Basta anarchia e mille regole. Nacque una sola sigla ed un solo sistema di gioco, il Regolamento nazionale, che prevedeva sia il tiro a parabola del volo sia quello radente della raffa. C'erano selezio-

ni provinciali, regionali e interregionali e finalmente si otteneva il pass per il grande giorno delle finali tricolori. Dove, scimmiettando i boccisti anglosassoni, era obbligatoria per tutti la divisa completa con scarpe e pantaloni bianchi, scudetto del dopolavoro e, nelle sfide outdoor, era frequente vedere in testa una candida copoletta. Sotto la Madunina, dunque, sulle piste di quel gioiello di impianto che era il bocciodromo Orsi, si dipanò il primo, vero campionato d'Italia. I polsi del nord fecero il vuoto. Nella prima categoria, quella dei vip, la spuntarono l'individualista lombardo Pesenti, nelle coppie arrivarono primi i piemontesi Serafino ed Aschieri e in terna il titolo andò ai fortissimi liguri Pagano, Ferro e Dellacasa, tre moschettieri che si misero spesso in mostra per lunghi anni anche in seguito. La sfida dei solisti della massima categoria è sempre stata riserva di caccia dei nordisti. In 77 edizioni andò loro buca solo tre volte: nel 1939 a Pisa quando la spuntò il catanzarese Montorsi, nel 1971 a Cagliari dove arrivò primo il siciliano Culcasi e l'anno dopo il dispiacere lo diede un altro portacolore di Catanzaro, Marino, che espugnò i difficili campi di Varese. Nuove corse nuovi protagonisti. Continua a settembre lo spettacolo dei campionati raffa. A inizio mese sono saliti sul podio i juniores a Roma, i tricolori femminili e under 23 si sono appena conclusi a Macerata e questo

fine settimana alza il sipario Brescia con quelli seniores, la crema, dove scenderanno in campo i supermen. Nell'albo d'oro individuale c'è un imperatore, Dante D'Alessandro. Quattro scudetti per lui. Uno scalino sotto si trova il milanese Antonio Caspani. Doppietta per il bergamasco Luigi Persico, Giovanni Zamparini di Terni, i comaschi Giuseppe Barilani e Angelo Papandrea, il monzese Giorgio Nava, i romani Aquilino Pulcini ed Emiliano Benedetti, Serafino Gatti di Pavia, il bolognese Andrea Bagnoli, Gianluca Formicone di Teramo e Giuseppe Pallucca di Pesaro.

**LA CURIOSITA'**

### Vigile del fuoco Ma nel polso

Dante D'Alessandro, oggi general manager delle nazionali, è un mito. Quattro titoli, dal 1984 al 1991, sulle corse di Pesaro, Fuggi, Chieti e Ancona. Nato a Roseto degli Abruzzi il 3 settembre 1950, l'uomo d'oro della raffa è stato scoperto nel 1966 da Sabatino Chiarini che intuì che quel ragazzo che sparava bocce su un campetto dell'oratorio di Poggio San Vittorino avrebbe fatto molta strada. Era il 1966. Profetia azzeccata. L'ex vigile del fuoco imboccò una carriera strepitosa e vinse tutto quello che si poteva vincere. In Italia, in Europa e nel mondo intero.

**BEACH BOCCE**

## Valentina e Alan, che manine...

**Campioni del 1° Trofeo nazionale. C'è già il record dei marchigiani (33). Quattordici regioni ai blocchi di partenza**

**DANIELE DI CHIARA**

Valentina Cavaliere e Alan Aloisio, una giovane coppia di Ostia Lido non tesserata alla Federbocce, hanno inaugurato l'albo d'oro del Trofeo beach bocce che si è giocato a Roma sulle piste di sabbia del Centro tecnico federale. Nella poule finale il tandem campione ha messo la museruola per 28 a 23 a Natale Manauzzi e Luciano Amadio che rappresentavano il Lazio mentre al terzo posto si sono infilati i piemontesi Luca Mandola e Germano

Morano che hanno preceduto le coppie di Molise, Veneto, Abruzzo e Marche.

Il punteggio più alto del torneo, che rappresenta il primo record, lo hanno ottenuto i marchigiani Paolo Bucchi e Simone Marini collezionando 33 dei 65 punti che si possono raggiungere al massimo. Una prova non facile di un gioco sì divertente, ma che richiede non poca destrezza. Su un campo spianato di sabbia sono posizionati a differenti distanze 4 cerchi di diverso diametro, da 20 a 50 centimetri, ognuno dei quali assegna un certo punteggio. Si gioca con le flou bocce di 100 millimetri di diametro e 700 grammi. Vince chi infila le bocce nei cerchi raccogliendo il più alto

punteggio.

**Toccasana**

«L'importanza di questo nuovo gioco - ha sottolineato il presidente federale Rizzoli che ha premiato i campioni - è che le beach bocce non perdano la loro caratteristica di gioco popolare, facile, aperto a tutti. Un toccasana di salute ed amicizia che solo il nostro sport può regalare. La manifestazione ha avuto un grande successo di presenza da ogni angolo d'Italia». Al torneo della Capitale, sponsorizzato dalla Costa Crociere, sono scese in campo, con più formazioni a coppie, le rappresentative regionali di Basilicata, Umbria, Sicilia, Lazio, Liguria, Emilia Romagna, Marche, Campa-

nia, Molise, Puglia, Abruzzo, Calabria, Piemonte e Veneto.

**Mondiale senior**

Gli azzurri del volo e della petanque si stanno battendo per otto medaglie d'oro. A Rijeka, in Croazia, è in pieno svolgimento, si concluderà sabato, il mondiale senior del volo che vede impegnati i nostri Denis Pautassi nella prova di combinato, Emanuele Bruzzone sia nell'individuale che a coppie con Luigi Grattapaglia, quest'ultimo è pure impiegato nel tiro di precisione, mentre le speranze di successo nel tiro progressivo

sono affidate a Daniele Micheletti e quelle della staffetta a Emanuele Ferrero e Matteo Mana. Oltre all'Italia, presente con il general manager Dante D'Alessandro, il citi Piero Amerio e il preparatore atletico Marco Basilio, sono impegnate nel mondiale altre 33 nazioni. Inizia oggi invece l'europeo senior di petanque che si concluderà domenica. Ad Albena, in Bulgaria, Alessandro Basso, Silvio Dalta, Fabio Dutto e Diego Rizzi, guidati dal commissario tecnico Gino Bozzano e il dirigente accompagnatore Fabio Ballauca, daranno la caccia ai due ori in palio (terne e tiro di precisione).

